

In quattro mesi. Dal 18,6% al 19,9% coloro che denunciano un peggioramento

Cresce la preoccupazione per le condizioni del credito

ROMA

Le aziende intervistate nell'ambito dell'indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore appaiono un po' più preoccupate di tre mesi fa riguardo alle condizioni di accesso al credito. Per l'esattezza, il 19,9 per cento delle imprese (contro il 18,6% del mese di settembre) ritiene che i termini dell'accesso al credito siano peggiorati; il 74,8% (più o meno la stessa quota di settembre) le giudica invariate e soltanto il 5,3% ne indica un miglioramento, mentre la percentuale degli ottimisti, in settembre, era pari al 6,3 per cento. Come conseguenza, rispetto al sondaggio precedente, il saldo netto tra giudizi negative positivi passa da -12,3 a -14,6. Le valutazioni divengono meno sfavorevoli al crescere della dimensione d'azienda, affermano gli economisti della

Banca d'Italia, e appaiono invece più negative in particolare per le aziende che hanno sede nel Mezzogiorno.

È da rimarcare che apparentemente il risultato del sondaggio Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore sembra in contraddizione con quanto è stato da poco evidenziato nell'ultima indagine Isae sulla fiducia delle imprese. Secondo l'Isae, infatti, in dicembre le valutazioni delle imprese manifatturiere descrivono un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato del credito: nella rilevazione Isae la quota delle imprese che le ritiene sfavorevoli scende, passando dal 22,3% al 20,5% con un miglioramento particolarmente marcato per le grandi imprese (si passa dal 16,2% all'11,6%).

Come si spiega la contraddizione? È semplice: nella rileva-

zione Isae vengono formulate alcune domande molto secche, relative a tassi, garanzie personali, limitazioni, costi per dettagliare i motivi dell'eventuale aggravio delle condizioni creditizie lamentate dalle imprese. Inoltre, il sondaggio Isae appare finalizzato a cogliere in particolare gli aspetti del razionamento in senso forte del credito (quello dovuto all'eventuale rifiuto da parte di un'azienda di credito di concedere o rinnovare un finanziamento) oltre che a misurare quelli del cosiddetto "razionamento in senso debole" definito dalla quota di aziende che rifiuta le nuove condizioni maggiormente onerose. Dalla rilevazione Isae risulta quindi che si è molto attenuato il razionamento del credito in senso forte e che le aziende hanno meno lamente-

le con riferimento a specifiche issues: i costi le garanzie etc.

Nell'indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore, invece, vengono rivolte nel questionario due domande finalizzate a conoscere la valutazione complessiva dell'azienda rispetto al tema "condizioni del finanziamento creditizio", una valutazione attuale e di prospettiva per i prossimi tre mesi. Puntualmente, il rischio di un inasprimento delle condizioni dell'accesso al credito viene ancora ritenuto uno spauracchio dalle aziende (e se possibile lo è ancor più oggi che si avvicina il redde rationem della valutazione, da parte della banca, di quei bilanci aziendali 2009 che hanno subito il colpo della crisi economica, rispetto a quanto non fosse qualche mese) e fa paura anche a quelle imprese che ancora non hanno materialmente sperimentato un effetto-razionamento, perché magari sono in condizione di praticare altre strade, come il ricorso all'emissione di obbligazioni.

R.Boc.